THEATRON
TEATRO ANTICO
SAPIENZA

THEATRON - Teatro Antico alla Sapienza

Sofocle - EDIPO A COLONO

NOTE DI TRADUZIONE

Edipo è un esule, che vaga di terra in terra (*planetes*), privato di una città in cui vivere (*apolis*), gravato da un passato di dolore (*polyponos*) e minacciato nel presente da chi vuole ricondurlo a Tebe con la forza. Una figura difficile da accogliere, ma che nella giusta Atene, governata dal re Teseo, può finalmente trovare asilo come degno ospite (*xenos*). Lo caratterizzano la cecità che si è autoinflitto in passato e l'età avanzata: già nel primo verso si presenta come un «vecchio cieco» (*typhlon geron*). Il dramma gioca con l'immaginario della cecità, al punto che Edipo, sentendo la morte vicina, rivolge un commosso saluto alla «luce che non è luce» (*phos aphengès*). La morte è l'altro grande tema: Edipo è convinto di aver infine trovato la sua ultima meta (*choran termian*), dove possa trovare compimento (*telos*) il suo travagliato destino. Nei suoi pensieri c'è posto solo per questo. Ultima fra le tragedie conservate di Sofocle, l'*Edipo a Colono* fu composto dal poeta novantenne poco prima di morire, nel 406 a.C., e la prima rappresentazione fu postuma, nel 401 a.C. L'opera può considerarsi il testamento poetico di uno dei più grandi tragediografi di ogni tempo.

Anna Maria Belardinelli e il laboratorio di traduzione